



AVVOCATO/A: “un mestiere che ho scelto e fatto con passione e che per sua natura ha a che vedere con le basi della convivenza, i diritti individuali e sociali, i principi anche etici della giustizia e dell’ingiustizia.”

IL RUOLO DI BIANCA COME AVVOCATO

A 100 ANNI DALLA SUA NASCITA

1919-2019 Donne e professioni legali

Università di Torino

Dipartimento di Giurisprudenza

Corso di Esegesi delle fonti del diritto italiano

Prof.ssa Elisa Mongiano

3 dicembre 2019

Il 3 luglio 1943 Bianca Guidetti Serra, che era nata nel 1919, si laurea in giurisprudenza a 24 anni con una tesi sperimentale in medicina legale, dal titolo **“Contributo allo studio del senso morale nei delinquenti minori”**.

Era un tema legato ad un lavoro basato su interviste ad una cinquantina di minori detenuti al Ferrante Aporti, allora chiamato “riformatorio”.

Scrive Bianca nell'autobiografia dal titolo “Bianca la rossa”: *“Per me era un'occasione entusiasmante l'aver ottenuto il permesso di entrare in quegli spazi, dove trovai dei ragazzi vestiti in tela grigia, sotto la sorveglianza di un*

direttore in divisa da gerarca, in un ambiente che risultava più un carcere che un luogo di rieducazione ...”

Sappiamo che il Ferrante Aporti poi è diventato il carcere minorile!

Dopo la liberazione, Bianca comincia a lavorare nell'organizzazione sindacale CGIL per organizzare le donne nei comitati di agitazione, diventa responsabile della Commissione femminile della Camera del Lavoro ed è Dirigente del settore tessile, **una compagine a stragrande presenza di donne operaie.**

Sono gli anni in cui vigeva ancora la legge che limitava l'accesso delle donne ai pubblici uffici e Bianca scrive: *“Furono per me le prime prese di coscienza dei fili che legano i destini individuali alla storia collettiva”*.

Comincia così all'Ufficio Legale della Camera del Lavoro, che allora si trovava in C.so G. Ferraris, a seguire qualche pratica.

Nel 1947 supera l'esame d'avvocato che, sino a pochi anni fa, si chiamava esame da procuratore legale e, una volta superato, lascia gli uffici della Camera del Lavoro e inizia la pratica della professione forense presso l'Avv. Guglielmo Savio – *compagno comunista*, come lo definisce lei.

Terminato il praticantato, decide di mettersi per conto proprio perché lavorando con un avvocato maschio, sarebbe sempre rimasta *“la signorina dello studio”*.

Siamo nel 1951: allora le avvocate erano pochissime – a Torino solo 3 o 4 – **di cui solo lei come penalista** ed il suo primo processo è avanti il Tribunale di Pinerolo.

Il suo primo processo è già molto significativo: difende tre operaie di una fabbrica della Val Chisone, imputate di violenza privata per aver fatto un picchetto durante lo sciopero.

Lei stessa ricorda: *“Appena accennai ad alzarmi per parlare, con tutta l’emozione delle prime volte, anche il P.M. si alzò e disse: Chiedo che la signorina dimostri che ha il titolo per difendere...”*.

Per Bianca la professione è sempre stata caratterizzata dal suo impegno sociale e politico: la legge era per lei – e per quelli come noi che ne hanno raccolto il testimone – **garanzia per i più deboli**.

Lei ha concepito sempre l’avvocatura come un servizio, una diversa forma di militanza, più che una professione.

Ha seguito anche tante cause di diritto di famiglia ed ha assunto la difesa di minorenni imputati anche di delitti molto gravi.

Al suo primo processo per omicidio, l'imputata venne condannata a 17 anni di reclusione: oggi una simile pena non verrebbe mai erogata ad una minorenne!

Per tutti gli anni '50 e '60 le sue cause sono state legate al rapporto con il Sindacato, si è prodigata nella richiesta di abrogazione delle leggi fasciste **e per l'applicazione intransigente della nuova Carta Costituzionale:** la libertà di espressione del pensiero, la libertà di manifestazione, la parità salariale tra uomo – donna, contro le clausole di nubilato che ancora esistevano in molti contratti che i datori di lavoro facevano sottoscrivere alle donne all'atto dell'assunzione.

Cosa sono le clausole di nubilato? In pratica occorre impegnarsi a non contrarre matrimonio e tantomeno a fare dei figli, pena l'esclusione dal posto di lavoro!

Negli anni '70, che sono gli anni di enormi cambiamenti legislativi (ad es. la legge sul divorzio del dicembre 1970, lo Statuto dei Lavoratori di maggio 1970, la riforma del diritto di famiglia del 1975, la riforma del diritto del lavoro del

1973, il diritto di aborto del 1978, la parità salariale del 1977, l'obiezione di coscienza, il servizio civile) Bianca si è battuta nelle aule giudiziarie, intendendo il Tribunale come un luogo dove i "diritti sono in movimento": le sue battaglie hanno sicuramente concorso ad estendere i diritti nella vita civile ed a promuovere migliori garanzie nei luoghi di lavoro.

Un tema, trattato da Bianca in innumerevoli processi di quegli anni, è stato quello della salute degli operai in fabbrica: lei ha saputo cogliere in anticipo i segnali delle nuove forme di protesta che tanto rilievo avrebbero avuto negli anni successivi.

Ricordo i processi per IPCA di Ciriè ed Eternit di Casale ove sono stati per la prima volta riconosciuti gli omicidi per causa di amianto, un elemento nocivo alla salute che veniva utilizzato e processato in detti stabilimenti.

Poi venne il processo cosiddetto delle "Schedature Fiat": mi soffermerò un momento su questa vicenda per spiegare che cosa era accaduto.

Nel 1970, a seguito di una causa di lavoro in cui un dipendente fece causa alla Fiat per richiedere il riconoscimento di un livello superiore, si scopercchiò un sistema di abusi e di connivenza all'interno della fabbrica: c'erano 354077

schede personali dei dipendenti completate nell'arco di oltre 20 anni, nelle quali si spiava la vita privata e le opinioni politiche dei dipendenti, con la connivenza di una fitta rete di informatori tra cui funzionari di uffici amministrativi locali, soprattutto comunali, ed appartenenti al Corpo di Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Vi mostro il testo della nota informativa e delle schede approntate sulle singole persone.

Sigla L/ _____

Data, _____

NOTA INFORMATIVA

di: _____

SITUAZIONE FAMILIARE: _____

SITUAZIONE ECONOMICA: _____

OCCUPATO: _____ qualifica: _____

PRECEDENTI PENALI: _____

PRECEDENTI POLITICI: _____

ORIENTAMENTO POLITICO:
indifferente _____ Destra _____ DC _____ PSDI _____ PR _____
PSI _____ PCI _____

ORIENTAMENTO SINDACALE:
indifferente _____ CISNAL o Autonomi _____ CISL _____
UIL _____ CGIL _____

REPUTAZIONE IN PUBBLICO: _____

STATO DI SALUTE: _____

NOTIZIE DEI FAMILIARI:
Orientamento politico: _____

Reputazione: _____

251

(Handwritten mark)

Fm

(1)

NOTA INFORMATIVA
DI :

[Redacted name]

[Redacted] di Vittorio e di Abiuso
Giuseppina, nato a Torino l'11.3.1915, ivi
residente in via Candiolo n. 50, già cor-
so Rosselli n. 50.

00

E' penalmente incensurato.

Politicamente aderente alla politica del P.C.I., cui pare
sia iscritto. E' abbonato da diversi anni al quotidiano "L'U-
nità" che legge appassionatamente unitamente ai suoi familiari.

Anche attraverso le sue conversazioni non fa mistero di tali
ideologie estremiste. Anche i recenti fatti d'Ungheria non gli
hanno fatto mutare il suo orientamento. In talune circostanze
è stato notato partecipare a manifestazioni pubbliche indette
dal P.C.I. o dalle sue organizzazioni. Non consta abbia rico-
perto o ricepra incarichi in seno a tale partito. Non viene
indicato come persona pericolosa per la sua azienda sotto il
profilo politico sindacale.

E' disegnatore presso lo stabilimento Fiat Mirafiori da di-
versi anni.

Conduce vita modesta e riservata, improntata a correttezza.
In pubblico riscuote limitata considerazione a causa delle sue
note ideologie estremiste.

La sua situazione economica è sensibilmente migliorata in
questi ultimi anni. Da circa tre anni abitano all'attuale in-
dirizzo in una villetta di nuova costruzione, di sua proprietà,
composta di cinque vani, servizi, garage e giardino. Possiede
anche un'autovettura Fiat "600", targata TO 22232I che usa
personalmente.

Convive con la sua famiglia acquisita così composta:

- moglie : VERINA Maddalena e fu [Redacted]
[Redacted], nata a Torino il 1° 6.1921, impiegata
presso la Direzione Fiat di corso Marconi n. 10;
- figlio : [Redacted], nato a Torino l'8.6.1951;
- zia : VERINA fu [Redacted], nata a Volvera (Tori-
no) il 29.12.1885, nubile, pensionata Prev. Socia-
le.

~~██████████~~ ~~██████████~~ di ~~██████████~~ e di ~~██████████~~, nato a Busano Canavese (già Frazione di Rivara) il 31 Dicembre 1940 ed ivi domiciliato -Via G. Salato n.44.-

celibe.= Vive col padre, cl. 1911 (operaio fuciniatore presso "Officine Canavesane" di Favria) -madre, cl. 1910 (casalinga) e fratelli: FRANCO, cl. 1946, operaio meccanico a Rivara (celibe) e VALTER, cl. 1955 (scolaro).=

Modesta.= Casa di affitto (Case Panfani).=

Off. Meccanica "DATA" di Favria G/se

operaio tornitore metalli.

N. N. =

N. N. =

///

SI.

///

///

Di tendenza SOCIALDEMOCRATICA (Saragattiano).=
E' anche di sentimenti religiosi moderati.

BUONA.= Giovane serio, onesto e lavoratore.=
Di buona indole.= Non frequenta cattive compagnie.

apparentemente sano.= Ha già fatto il militare di leva.

SOCIALDEMOCRATICI (Saragattiani) tutta la famiglia.=

BUONA (tutta la famiglia).= Sono persone oneste e laboriose.=

ARCH/

(17) ~~17~~
F3

~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXXX~~ fu Battista e di Andrea Domenico, nato a Verol
go il 17 Ottobre 1915 e domiciliato a TORRAZZA PIEMONTE - Via
Capello n.3.-

ammogliato con ~~XXXXXXXXXX~~ fu ~~XXXXXX~~ e di ~~XXXXXX~~
na ~~XXXXXX~~, nata a Torrazza P/te 1'8/II/1921, operaia FIAT-Materiale Ferro-
viario.- Non ha figli.- Convivono con la madre: ~~XXXXXXXXXX~~, fu Gi-
seppe, cl. 1888, pensionata IRPS. (vedova).-

Discreta. Possiedono la casa di abitazione, che si
sono fatta costruire di recente.-

FIAT- Ferriere.

operaio spagnolo.-

Incensurato.

ex partigiano in una formazione Socialcomunista.-

///

///

///

SI.

COMUNISTA militante.-

attivo (E' Vice segretario della Sezione P.C.I. di Torrazza Piemonte).
moralmente buona.-

apparentemente buono.

Comunisti. (La moglie è iscritta

all'U.D.I. ed è pure un'attivista propagandista).-

moralmente buona.-

L'interessato proviene da famiglia di operai e risiede a TORRAZZA da
molti anni.-

Mentre non vi è nulla da eccepire dal lato morale, politicamente invece
è un attivista propagandista del Partito COMUNISTA. Ha, però, un temperamen-
to abbastanza moderato e riflessivo.-

977-8/62
42126

153

12569

~~Il~~ ~~nome~~ di ~~Castagna~~ e di ~~Castagnaro~~, nato a Castagnaro
(VR) il 7 luglio 1920, residente a Venaria, Via Stazione n.5.-

Moglie ~~Nome~~ ~~Venaria~~, di anni 40, operaia alla
Snia di Altessano; figlia ~~Nome~~, di anni 6.- Risiede a Venaria
dal 1955, immigrato da Castagnaro.

Modesta.

Snia di Venaria

operaio tessile.

Nulla risulta a Venaria.

id.

id.

SI

Simpatizzante d.c.; di buoni sentimenti religiosi.

Favorevole per serietà, condotta, dedizione alla
famiglia ed attaccamento al lavoro.

Buono.

verso la d.c.-

Famiglia laboriosa ed ordinata, ben considerata in Venaria.

RUB.20/3/1969

382

Nota informativa
di:

..... di e di, nata a Susegana (TV) il 27.4.1949, residente a Torino, in corso Racconigi n.220.-

Si confermano integralmente le notizie negative riferite con la nota del 12.12.1969 e si precisa che l'interessata non fu assunta alla Soc.Lancia perchè, in sede informativa, emersero quei fattori morali e politici negativi come citato.

(5)

Torino, li 8.1.1970.-

IL PREFETTO
dr. Angelo Converso

387
478

SG. VARESI 200-6/1968

NOTA INFORMATIVA

di:

MANFREDINI, nato a Voghera il 16 luglio 1936, domiciliato ad Arluno, in via per Turbigo n. 50.-

Abita col suddetto indirizzo da circa due anni, ma non risulta iscritto in anagrafe.-

Vive solo, in alloggio di due vani e servizi in affitto.-

Si dichiara 'celibe', ma corre voce che sia sposato e diviso dalla moglie.-

Impiegato: lavora presso ditta in Milano.- Sono riferite notizie imprecise in merito alla sua attività.- Alcuni lo ritengono un chimico, con attività in proprio.-

E' giudicato elemento spregiudicato, vizioso e dedito a vita poco regolare.- Viaggia su autovettura 'Giulia', frequenta locali notturni e sovente è notato rientrare al domicilio in compagnia di donne di aspetto equivoco.-

In paese, a seguito di una sua relazione amorosa con certa Costa, infermiera, abitante in via 4 Novembre n. 50, è nato un figlio, di 5 mesi, registrato col nome di Paolo e di paternità ignota.- Il soggetto è ora notato a frequentare saltuariamente l'amante ed a interessarsi del bambino, ma insiste nel dichiarare pubblicamente di non volersi legare col matrimonio e nemmeno riconoscere il proprio figlio.- La Costa, di mediocri trascorsi morali, affitta ora in proprio un alloggio popolare: vicino, abitano i genitori e due sorelle, operaie.- Le sorelle della predetta sono frivole e superficiali.- Tutta la famiglia si dimostra simpatizzante del P.C.I.

Il Manfredini si atteggiava ad intellettuale di sinistra e polemizza con cinismo su argomenti morali e sociali.-

In pubblico gode mediocre reputazione ed è considerato con diffidenza in relazione al suo comportamento poco chiaro.-

Presso competenti uffici locali non si rilevano pregiudizi a suo carico.-

Apparentemente discrete le sue disponibilità finanziarie.- Ha sempre corrisposto puntualmente ai pagamenti.-

IL FETTORE
A. Converso

(5)

Torino, li 16.9.1968.-

~~nome~~ ~~di~~ ~~comune~~ e ~~comune~~ - Torino via Brandizzo 8
coniugato - moglie e due figli
ditta cittadina - operaio
V^a elementare
buone qualità morali e civili - immune pregiudizi penali
buona considerazione in pubblico
non in perfette condizioni di salute lo scorso anno ricoverato a lun-
go in ospedale
ritenuto orientato verso il centro sinistra
la moglie buona condotta in generale - la moglie nel caseggiato è ri-
tenuta pettegola
normale considerazione in pubblico
come l'interessato
26.8.69

Nella scheda 23.7.63 analoghe informazioni - in più:
la moglie non consta si interessi di politica.

~~nome~~ ~~di~~ ~~comune~~ e ~~comune~~ 12.1.25 - strada
Lanzo 181
nubile - convive con certo Allunno - panettiere presso terzi
licenza elementare
diploma infermiera generica croce Rossa
condizioni modeste alloggio di abitazione di sua proprietà
malif - inam infermiera
seria riservata di buona affidatezza adatta a lavori di carattere col-
lettivo sul lavoro si è dimostrata attiva disciplinata e di buon ren-
dimento
ha sempre serbato buona condotta ed è incensurata - nei suoi confronti
pertanto non vi è nulla da eccepire
apparentemente sana
si dice che abbia una figlia o figlio non convivente
16.12.1970

Nella scheda 29.10.59
non consta svolga attività politica viene indicata come orientata
verso i partiti di centro
frequenta la chiesa
buona
seria riservata
buona apparentemente - si dice sana e robusta
verso i partiti di centro
di sani principi
Buona

~~nome~~ ~~di~~ ~~comune~~ - S.Giovanni di Ostellato 8.8.28 - Torino via Goito 20
coniugato moglie e due figli
modeste condizioni economiche
operaio generico
licenza elementare
sia nel passato che attualmente non ha offerto sufficienti garanzie
di affidatezza limitatamente al posto di lavoro - è ritenuto elemen-
to poco amante del ~~lavoro~~ lavoro insofferente alla disciplina e di
scarso rendimento - elemento poco riservato e di scarsa affidatezza
e non adatto a lavori di carattere collettivo
ha sempre serbato buona condotta ed è incensurato

Si aprì un processo che ebbe forte risonanza mediatica e Bianca Guidetti Serra si costituì parte civile in difesa del Sindacato come organizzazione collettiva che assiste lavoratrici e lavoratori e, dopo una lunga battaglia avanti il Tribunale di Napoli, ove il processo era stato trasferito, ritenendo Torino una “piazza” non neutrale.

Per la prima volta venne riconosciuto dai Giudici che ***“La tutela dei diritti di libertà e di attività sindacale compete al Sindacato, quale titolare di un diritto autonomo e proprio”***.

A poco più di sei anni dall’entrata in vigore dello Statuto dei Lavoratori, veniva riconosciuta la violazione dell’art. 8 che vieta al datore di lavoro di effettuare indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell’attitudine professionale del lavoratore.

Come scrive Bianca *“molta parte della mia attività è sempre stata assorbita da “processi politici” cioè da tutte quelle cause in cui erano in gioco motivazioni ideologiche, civili o sociali”*.

Vennero gli anni cosiddetti “di piombo” con i processi ai terroristi. Bianca ebbe a seguire il famoso processo contro le Brigate Rosse e poi quello contro Prima Linea e, con rigore deciso, ha inteso ribadire che il rapporto con i propri assistiti deve essere un rapporto libero e fiduciario, “senza intromissioni reciproche ma anche senza compiacimenti connivenze”.

Allo stesso tempo però la Guidetti Serra si interrogava sul fatto se, nel trasmettere la memoria della Resistenza, il messaggio non ne fosse uscito distorto, con un’eccessiva enfasi sui mezzi rispetto ai fini, se non ci fosse stata un’eccessiva enfasi cioè sulle ragioni che avevano giustificato il ricorso alle armi.

La domanda che si poteva in quei processi era più che pertinente: **la lotta partigiana, come tramandata dai combattenti, può esser stata una “cattiva maestra” per i nuovi ribelli?**

E’ impossibile dare conto completo di oltre 50 anni di professione di Bianca Guidetti Serra ma voglio chiudere il suo ricordo rammentando i processi a cui lei era particolarmente legata perché erano frutto del suo impegno contro i diritti negati all’infanzia.

Nella sua lotta contro l'emarginazione sociale dei bambini, lei girò l'Italia per difenderli nei processi di maltrattamento e di abuso contro i minori.

Raccolse sentenze ed atti processuali nel libro intitolato **“Il paese dei celestini”**, ove era emerso un quadro raccapricciante di pratiche primitive, di mezzi di contenzione, di percosse, di insufficiente vitto, di inosservanza delle più elementari norme igieniche e sanitarie.

Bianca affrontò con enorme energia quelle vicende giudiziarie e ne ebbe in cambio feroci attacchi dalle autorità ecclesiastiche, posto che la maggior parte degli Istituti minorili erano retti da enti religiosi.

Il suo impegno giudiziario, anche in questo caso, servì da apripista alle leggi di riforma sull'istituto dell'adozione e sull'istituzione di comunità-alloggio alternative all'internamento negli istituti.

Bianca Guidetti Serra difendeva imputati e parti offese, ma **sempre privilegiando la storia di ciascuno e, pur immedesimandosi, rimaneva se stessa, schiva ma risoluta.**

La sua caratteristica era anteporre il fare a qualunque discorso inutile o peggio all'aborrita chiacchiera.

Lei aveva fatto suo un motto di Guglielmo d'Orange, detto il taciturno: **non c'è**
bisogno di sperare per intraprendere qualcosa, né c'è bisogno di riuscire per
perseverare.

Avv. Alida Vitale